

Un record dopo l'altro Con 13.247 preferenze ha triplicato il risultato del 2009. «Doppio seggio a Palazzo d'Accursio e in Regione? Sì, se il partito è d'accordo»

Cev, l'inarrivabile : «Ora, per favore, prendetemi sul serio»

Ha preso 13.247 preferenze in un'elezione comunale e, per dirla con una battuta, si può dire che il vero Terzo polo a Bologna adesso è lui. Ed è anche per questo che ora **Maurizio Cevenini** chiede di finirlo con la storia che lui «è solo una figura politicamente leggera» almeno «per rispetto ai tanti che hanno deciso di votarmi». E annuncia che, se ci sarà l'ok del partito, terrà il doppio incarico facendo sia il consigliere comunale che quello regionale.

Come sta festeggiando Cevenini?

«Sono a Villalba».

«Sta scherzando?»

«No, sono qui veramente ma è tutto a posto. Avevo fissato degli esami e dei controlli per i quali devo ricoverarmi un paio di giorni e lo avevo fatto nel primo giorno utile sperando di non arrivare al ballottaggio. Diciamo che è andata bene».

Meno male. Può rispondere a qualche domanda?

«Certo, aspetti solo un attimo che stanno passando con il menù».

Dunque, se si considerano i voti presi in rapporto al numero degli abitanti lei ha battuto e in modo piuttosto netto il premier Silvio Berlusconi che a Milano ha preso 28 mila preferenze.

«Diciamo che ho staccato bene il ragazzo».

Nel 2009 prese 4.054 voti, un record per le elezioni comunali. Ora ha più che tripli-

cato i consensi. Non mi dirà che se lo immaginava?

«No, sarei disonesto se dicessi che mi aspettavo una valanga di voti del genere. Molti mi dicevano:

«Ma chi te lo fa fare di farti contare un'altra volta?». Ora sono contento di averlo fatto. Il dato supera addirittura quello delle elezioni regionali».

L'ha chiamata Bersani per complimentarsi?

«No, ancora non l'ho sentito. Mi ha chiamato Romano Prodi e ho avuto molte telefonate anche da fuori Bologna, la voce si è sparsa in giro per l'Italia. Direi che ora l'asticella sulle valutazioni che si fanno su di me dev'essere un po' alzata».

Spieghi meglio.

«Io non ho velleità ma credo che mi continua a dipingere come una fi-

gura leggera che è solo calcio e matrimoni non offenda me ma offenda tutti i miei elettori. Queste cose nel tempo non reggono. E dal

1999 che picchio con questa cosa del farmi contare in questa Italia dove nessuno si fa mai contare».

Ma chi sono queste tredicimila persone che l'hanno votata? Non

mi dirà che li conosce tutti?

«Sono i ceveniniani, non sono inquadabili e non sono identificabili, non sarei in grado di trasferire questi voti su altri candidati. Direi che è la gente, quella dello stadio, quella dei matrimoni, quella del partito, è il popolo».

Lei ha più volte detto che è stato infastidito dalle malignità che si sono dette a proposito dell'ischemia che l'ha colpita e che l'ha costretto a rinunciare alla candidatura a sindaco. Considera questo voto anche una risposta a queste critiche?

«Sì, assolutamente sì. Sarebbe stato molto brutto se non mi avessero votato perché voleva dire che la gente non mi aveva capito. Al contrario questo voto è stato un test positivo per me, le persone hanno capito che ho detto la verità».

Ci chiarisce una cosa sul suo futuro. Rimarrà sia consigliere comunale che regionale?

«Diciamo che se il partito sarà d'accordo questa potrebbe essere la linea. Non posso certo lasciare il Comune e nemmeno la Regione visto che mi hanno eletto un anno fa. Lo stipendio però, è bene ricordarlo, sarà solo uno».

Olivio Romanini
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA